

tasse: forse alcuni pipistrelli destati torneavano su di lui.

A poco a poco, man mano che le forze tornavano, ebbe la visione precisa e orrenda del suo caso. Un sentimento di disperazione lo soggiogò un istante: bisognava morire, bisognava morire! - Il suo occhio cadde sul russo. Ora vedeva distintamente la larga ferita alla fronte, le membra immobili, come se fosse morto cadendo.

Poi pensò: quanto tempo dovrò attendere la mia fine? Costui è morto: quanti giorni durerà la mia agonia? io udrò il fetore del suo cadavere, vedrò i vermi che incominceranno a fremere su di lui e che attenderanno il mio istante supremo...

Ad un tratto trasalì: il russo aveva fatto un movimento, come chi si desta da un letargo profondo. A poco a poco il corpo gigantesco si scosse, si agitò: la mano di lui cercò la fronte e la ritrasse sanguinosa: cercò di reggersi sul braccio, invano. Poi girò gli occhi gravi intorno a sé, cercando.

Quando vide il suo vicino, fece un gesto di sorpresa e la sua mano corse al suo fianco in cerca della daga: non trovò che la guaina.

I due soldati conoscevano qualche parola di lingua francese. Stettero muti a lungo. Il giapponese osò per primo:

— Come vi sentite?

— Mi sento morire.

— Fatevi coraggio.

L'altro non rispose. Da un po' di tempo il giapponese sentiva proprio vicino a sé un lieve stillicidio d'acque; ma non osava muoversi temendo di peggiorare la sua situazione.

Fattosi animo, guardò e scorse un lieve zampillo d'acqua accanto a lui. Bevve: era febricitante. Poi frugò nelle sue tasche e cavò fuori una pezzuola colla quale bagnò la fronte del russo. Questi provò un momentaneo refrigerio e ringraziò. Aveva le lacrime agli occhi.

Qualche altra parola risuonò in quel sepolcro.

Essi però non potevano far la più piccola mossa. Si sentivano affranti, le membra rotte. Il russo diceva che doveva avere una gamba spezzata.

Poi sperarono di poter avere qualche soccorso dai compagni.

Il Russo disse: — Guerra atroce! perchè? perchè lo Zar ha voluto così: chi è lo Zar? io non l'ho mai visto! perchè ha voluto la guerra? non so: forse sono i ministri che la vollero: e tu l'hai mai visto il Mikado?

— Mai! cosa importa a me: m'han detto che bisognava uccidere, niente più! nell'ultimo scontro uccisi parecchi tuoi compagni: eravamo ebbri di sangue e di strage: ora dovremo morire qui! è odioso! meglio morire combattendo: se lo sapesse il mio colonnello, direbbe che sono un imbecille!

Il russo taceva: la febbre lo opprimeva.

Tuttavia nella mente confusa turbinava ancora un fragore di cannonate, di cassoni d'artiglieria trascorrenti, il fragore di ruote di un treno che correva a precipizio, e poi la figura piangente di sua madre lontana..

Il giapponese vedeva in una nebbia confusa le ridenti isole della patria emergenti da l'azzurro del mare e i mille fiori nevicanti sulle colonne in marcia verso il porto, si sentiva oscillare sulla nave da guerra....

Fece uno sforzo per muoversi: non gli fu possibile, certo doveva avere egli pure le gambe spezzate....

In quell'imbuto roccioso si incominciava a respirare a stento: l'oscurità gravava sempre più folta. Ad un dato momento i due disgraziati osservarono che quel po' di luce fioca veniente da l'alto moriva lentamente.

Intanto le forze diminuivano in entrambi. Un vago torpore tornava a invaderli insidiosamente. Tacevano lunghi intervalli, sempre distesi su quel letto ghiaioso, sentendo ogni quando alitar sul volto qualche pesante frullo d'ala. Poi parve che qualche oscuro rettile passasse sul loro corpo. Essi non osarono liberarsene: pensarono: è inutile: i vermi fra poco brulicheranno su noi....

Il silenzio era profondo intorno.

Non avevano più la nozione del tempo. Le ore pareano minuti: i minuti ore.

A un tratto il giapponese disse: Bisogna morire. La sua voce risonò cupamente fra le due altissime pareti rocciose.

L'altro tacque.

Passarono altre ore. Ad un dato momento parve che lo spiraglio di luce fioca tornasse ad apparire in alto.

I due morituri lo fissarono cogli occhi imbambolati. Non avevano più forza per parlare. Il russo si sentiva venir meno.

Il giapponese cercò una mano di lui e la strinse, facendo uno sforzo. Quella mano pareva che bruciasse e poi d'un tratto divenne diaccia. Così stettero lungamente, lungamente, altre ore eterne. Ma guardando in alto, non s'avvidero più se la luce fioca mancava.... Un velo gravava sui loro occhi. L'oscurità si faceva densa; pareva che le due pareti rocciose si restringessero a segno da schiacciarli, soffocarli: i subiti frulli d'ale si facevano più frequenti... A un tratto, il giapponese udì un sospiro profondo, e in pari tempo la mano che stringeva a stento si fece gelida. Il russo era morto.

Egli allora fu invaso da un gelo in tutte le membra, e si sentì come scender in una profondità più oscura: parve che l'abisso si fosse aperto e l'avesse lasciato cadere nel vuoto scuro e dell'eternità....

ARGOW.

Il Consiglio Provinciale di Alessandria

è convocato in adunanza ordinaria il giorno 8 Agosto 1904. Fra gli oggetti all'ordine del giorno sono i seguenti:

Costituzione dell'ufficio di Presidenza.

Nomina della Commissione del bilancio 1905.

Nomina dei Revisori del conto 1904.

Nomina della Commissione per gli affari diversi.

Nomina di Commissari effettivi e

supplenti nella Commissione elettorale provinciale.

Nomina di Commissarii:

a) Nelle Commissioni Circondariali di vigilanza sui vigneti contro la fillossera:

b) Nel Consiglio di amministrazione della scuola agraria Luparia in S. Martino di Rosignano:

c) Nella Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte:

d) Nella Commissione per la vendita dei beni demaniali:

e) Nella Commissione di arbitri per l'esame dei reclami contro gli agenti di emigrazione:

f) Nel Consiglio direttivo del Convitto annesso alla scuola normale femminile di Alessandria:

g) Nel Consiglio Direttivo del Convitto annesso alla scuola normale maschile di Casale:

h) Nel Consiglio di Amministrazione del Manicomio di Alessandria:

i) Nel Consiglio di vigilanza della scuola serale di commercio di Alessandria:

l) Nel Consiglio di amministrazione dell'istituto dei sordomuti di Alessandria:

m) Nella Giunta provinciale di statistica.

Conto 1903.

Proposta del Consigliere Cav. Nosenzo per un voto al Governo circa l'abolizione del dazio consumo sul vino.

Ratifica di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione.

Approvazione di deliberazioni relative a prelevamenti di somme dal fondo di riserva.

Bilancio 1905 e materie affini.

Proposta del Consigliere Comm. Onesti per l'assunzione fra le provinciali di quelle fra le strade intermandamentali che ne abbiano i requisiti.

Bibliografia

L. NOCENTINI. *L'Europa nell'Estremo Oriente e gli interessi dell'Italia in Cina*. Un vol. di pag. VIII-319. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1904. L. 4.

Ecco un vero libro di palpitante attualità e, per di più, scritto da una persona competentissima che ha dimorato in Cina ed ha già scritto oramai una trentina di monografie sul paese del sol nascente e sui suoi rapporti colle nazioni europee.

Il volume, che vede ora la luce, si presenta al pubblico con duplice intendimento. Il primo è di dare un sunto generale e sommario delle relazioni che sono corse dai tempi antichi ai moderni fra l'occidente e l'Asia per mettere il lettore in grado di apprezzare al giusto valore gli avvenimenti che si svolgono nell'estremo Oriente, richiamando con particolare cura l'attenzione sulla Cina, il solo paese che si ostina tuttora a tenersi saldo alle secolari istituzioni, mentre i popoli che lo circondano per impulso spontaneo o per

imposizioni altrui sono sulla via di radicali riforme o già le hanno compiute per godere i vantaggi morali e materiali che la civiltà dell'Occidente promette. La Cina, pure, cederà certamente; e tale certezza tiene destole ambizioni di tutti i governi illuminati che vedono nel vasto impero una ricca e fresca sorgente di benessere nazionale.

L'altro intendimento, secondo solo in ordine allo svolgimento della materia, ma fondamentale nel pensiero di chi scrive, è quello di mettere a confronto della nostra l'azione degli altri paesi e mostrare quanto si potrebbe ancora fare dall'Italia per tutto ciò che concerne gli interessi oltre mare. E' ormai convinzione dei maggiori cultori di studi coloniali che gli Stati i quali non hanno colonie, sono destinati a sparire, imperocchè essi si preparano la schiavitù economica che è il primo passo alla schiavitù politica.

Il volume denso di fatti, attraentissimo come lettura perchè rivela le mene diplomatiche di ogni paese per ottenere favori e promuovere espansioni, perchè primo fra le molte pubblicazioni, intesse la storia delle relazioni commerciali colla Cina dal loro inizio a tutt'oggi, sarà accolto assai bene e servirà come fonte di indagini agli esploratori e commercianti dell'avvenire.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 29 Luglio

Truffa — *Ravaschio Francesco*, domiciliato in Acqui, tappezziere, era imputato di avere in Nizza con artifizii atti a sorprendere la buona fede di Delprino Giovanni esercente la Trattoria della Fortuna, inducendolo in errore sulla propria solvibilità procurato a sé un ingiusto profitto di L. 1,25 per due litri di vino e cibarie non pagate in danno dello stesso Delprino e di avere pure nelle circostanze di tempo e luogo date indicazioni mendaci circa le proprie generalità ai RR. Carabinieri.

Il Tribunale dichiarava colpevole il Ravaschio Francesco dei reati ascrittigli e lo condannava alla pena della reclusione per mesi tre, di L. 160 di multa e L. 133 di ammenda.

Difensore: Avv. Giardini.

Cronaca

Il Consiglio Comunale è convocato per le ore 15,30 del giorno 6 corrente con il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione dei Revisori del conto 1903 e discussione.
2. Voto sulla deliberazione della locale Congregazione di Carità in ordine ai legati Furno e Sicco.
3. Nomina dell'arbitro pel riscatto gazozeno.